

VALLE OLONA

Guardando nella nostra storia

La quasi totalità della popolazione di Gorla Maggiore, verso la fine del secolo XVI svolgeva l'attività di contadino. Dall'arida e ghiaiosa terra del pianoro ai margini della Valle Olona, la nostra gente laboriosa e tenace, ricavò per secoli il necessario per vivere e far vivere le proprie famiglie, destinando un'esigua parte allo sviluppo sociale e alla costruzione di nuove abitazioni.

I gruppi famigliari segnalati in un numero di centosei, erano per lo più dei «massari» o «pigionanti».

I primi tenevano in conduzione una masseria composta da campi, campi avidati (cioè con filari di viti), vigne, colla dotazione di frazioni di boschi o brughiere e ripe. La conduzione avveniva in mezzadria, cioè col conferimento al proprietario di circa la metà del prodotto della terra oltre alle cosiddette appendici, (dialetto «pendizi») per lo più costituito dal pollame, uova o legumi.

I pigionanti, che anche loro corrispondevano la maggior parte dell'affitto in natura, avevano per lo più in conduzione dei terreni non ben omogenei come coltivazioni e non avevano però diritto alla dotazione di frazioni di bosco o brughiera.

Interessante questa dotazione per la legna da ardere, indispensabile in una regione dalle temperature invernali rigide.

Le masserie segnalate erano in numero di ventisette, ed il resto era costituito da famiglie pigionanti. Tre famiglie conducevano i Mulini dei signori Pusterla e Lampugnano. Tra gli artigiani viene segnalato il «ferraro» esercitato da Mastro Gallo, mentre non vengono segnalati altri lavoratori ad esempio falegnami, esercitato questo lavoro da mastro Moneta, risultante però in documento diverso da quello parrocchiale, ma sono citati altri «mastri».

Una Moneta, comare Margarita aveva il compito di osterica, mentre non vengono segnalati altri mestieri. Non vi era osteria in paese, altrimenti sarebbe stata segnalata sia per le imposte, sia per motivi sociali.

Tra le famiglie più abbienti che avevano in casa un servitore risultano Ser Moneta Dionisio con un servo e due serventi, Ser Bragherio Giulio pure con due servi, e Messer Canziano Giorgio e Ser Gussoni Marislio, con un solo addetto. La famiglia Deja cita nel suo elenco un servitore, ma probabilmente era l'uomo addetto all'aiuto nel mulino. È da far notare che dei servitori non viene citato il cognome, in quanto gli stessi andavano a far parte completa del nucleo familiare e quindi sottoposti alla famiglia.

Nella visita Pastorale del 1597 si dichiara che non esistevano in parrocchia dei «pupilli», ossia dei ragazzi orfani, ma in compenso molte vedove, non però in stato di nera indigenza.

LUIGI CARNELLI